

LA NOSTRA SALUTE

La disoccupazione accresce la mortalità mentre chi ha dei figli sta meglio dei single. Disparità sostanziali tra classi diverse



Diversi studi hanno dimostrato come ci siano forti disuguaglianze socioeconomiche nella popolazione

Quando la povertà è sinonimo di malattia

Chi ha reddito, istruzione e una condizione più elevata vive più a lungo

Che la salute sia fortemente influenzata dai fattori economici e sociali già da tempo lo si era intuito; negli ultimi anni è stato ampiamente documentato anche da diversi studi italiani ed internazionali.

Chi ha un livello di istruzione più elevato, un reddito maggiore ed una posizione sociale più alta gode anche di una salute migliore e vive più a lungo.

E questo fenomeno si osserva già nelle prime fasi di vita, quando la probabilità di nascere di basso peso è più elevata (+42% secondo uno studio piemontese di Costa) per i figli di donne con al massimo un titolo di studio elementare rispetto alle laureate.

Dalla prevenzione delle malattie fino all'accesso a cure efficaci ed appropriate, su tutto il processo di tutela della salute si registra l'esistenza di forti disuguaglianze socioeconomiche.

Tra i gruppi di popolazione più svantaggiati aumenta la diffusione di stili di vita non sani, come l'abitudine al fumo, la sedentarietà, il sovrappeso e l'obesità, tutte condizioni che favoriscono l'insorgenza di patologie.

Complessivamente, secondo dati Istat, la percentuale di persone che giudica buono o molto buono il proprio stato

Di quanto aumenta il rischio di morire nelle persone svantaggiate?

Fonte: Studio longitudinale toscano, Livorno

		UOMINI	DONNE
Istruzione	Lic. Elementare Laurea	+39%	+22%
Lavoro	Disoccupato Occupato	+168%	+82%
Reddito (casa)	Piccola/Grande con due servizi	+51%	+69%
Famiglia	Soli/Coppia con figli	+38%	+21%

di salute è di oltre il 70% tra i laureati, mentre scende a meno del 30% in chi ha la licenza elementare o nessun titolo.

Quando poi ci si ammala, i fattori sociali ed economici influenzano la possibilità di ricevere terapie adeguate. Secondo studi condotti dall'Osservatorio Epidemiologico della Regione Lazio, la probabilità di ottenere un trapianto di rene per i pazienti in dia-

lisi cresce all'aumentare del titolo di studio; analogamente, considerando malattie cardiache di pari gravità, dopo intervento di bypass aorto-coronarico, chi ha un basso livello socioeconomico ha un rischio di morire più elevato. Tra le fasce meno abbienti si registra anche un maggior numero di prestazioni inappropriate; è quanto suggerisce, ad esempio, una ricerca di Materia sull'intervento di

asportazione totale dell'utero per patologie benigne che possono essere curate efficacemente con terapie più conservative.

Un'ulteriore conferma del peso delle disuguaglianze sulla salute viene dallo Studio Longitudinale Toscano, promosso dalla Regione Toscana con il Dipartimento di Statistica dell'Università di Firenze e il Centro per lo Studio e la Prevenzione Oncologica, (vedi tabella) che ha misurato quanto incidono i fattori sociali ed economici sul rischio di morire.

Promuovere la salute significa mettere in atto un percorso che, nel rispetto del principio dell'equità, favorisca l'acquisizione da parte di tutti i soggetti di conoscenze e competenze, permettendo loro di diventare interlocutori attivi e partecipi delle scelte di salute. E' quanto sta cercando di fare il Pps della provincia di Modena, anche attraverso la sperimentazione di modalità innovative di promozione della salute in luoghi più vicini alla vita di ogni giorno dei cittadini, come le piazze, i centri commerciali, i distributori automatici di alimenti e gli ambienti di lavoro.

**dottor Giuseppe Fattori
dott.ssa Paola Artoni**
Piano per la Salute Azienda
Usl Modena

LE MALATTIE DELLA FAME E L'AVVENTO DEI NUOVI CIBI

Dalla *dieta* della medicina ipocratica all'animato dibattito attorno ai cibi transgenici, l'alimentazione non ha mai perso il posto di grande rilievo che le compete nelle pratiche di salute. Da una parte le malattie della fame, dall'altra quelle da eccesso di alimentazione. Il contrasto sincronico tra coloro che, nell'area amplissima del sottosviluppo, si ammalano per mancanza di cibo e di acqua fino a morire di inedia, e l'area geografica afflitta dall'obesità e dai disturbi del comportamento alimentare (come bulimia e anoressia) è fin troppo evidente. Ma non possiamo dimenticare che anche nell'ambito ristretto del nostro paese è sopravvenuta, nel giro di una generazione o due, una svolta vistosa. Gli italiani di oggi si nutrono diversamente dai loro nonni. Mentre i vecchi rimasti recitano il loro "Amarcord", evocando i tempi non remoti in cui la fame era commensale della maggior parte dei familiari, noi facciamo i conti con i danni dei cibi industriali, con la percentuale crescente di bambini obesi, con la diffusione del diabete e di altre malattie del metabolismo. Molto più complesso risulta il problema dei cibi transgenici, ovvero i prodotti alimentari che derivano da organismi geneticamente modificati (Ogm). Le tecnologie rivolte a modificare geneticamente gli organismi si presentano come una generosa promessa di fecondità e abbondanza fatta all'umanità intera. Ricorrendo al linguaggio simbolico della Bibbia, è come se la profezia dei tempi messianici si fosse realizzata, con una opulenza inimmaginabile riversata sul popolo che conosceva solo magri prodotti strappati alla terra "con il sudore della fronte". In Isaia, in particolare, la pienezza dei tempi è raffigurata come un lauto convito, preparato per tutti i popoli (Is 55, 9). La tecnologia applicata agli organismi vegetali e animali sembra la risposta a quelle attese espresse in termini mitici: promette la fine della scarsità e l'entrata nell'Eldorado, dove la natura non si mostra più come arida matrigna, ma come generosa nutrice dei

suoi figli ingegnosi. Il fascino di questa simbologia strutturata sotteraneamente anche i racconti evangelici, là dove vengono descritti eventi miracolosi come pochi pani e pochi pesci che sfamano moltitudini (Matteo 14,13 - 21); nei tempi della "pienezza" la salvezza si presenta come una risposta efficace ai problemi della scarsità e del bisogno. Chi guarda con un senso di allarme alle biotecnologie teme che, invece della promessa messianica, esse realizzino uno scenario opposto. Per utilizzare ancora il linguaggio evangelico, si potrebbe verificare la tendenza posta a commento della parabola dei talenti, affidati in misura diversa ai vari servitori: "A chi ha sarà dato, a chi non ha sarà tolto anche quello che ha" (Matteo, 25, 29). Anche per la biologia si può realizzare quella "nemesi" che Ivan Illich ha denunciato per la medicina, quando le benedizioni promesse si mutano in maledizioni. La prospettiva dei ricchi che diventano sempre più ricchi e dei poveri che scivolano inesorabilmente verso una più nera povertà - cioè il triste spettacolo che abbiamo quotidianamente sotto gli occhi - può subire un'accelerazione mediante le biotecnologie applicate ai prodotti agricoli. Le componenti di creature viventi (geni, cromosomi, cellule e tessuti) possono essere considerate proprietà intellettuale di chiunque ne isoli per primo le proprietà, ne descriva le funzioni e ne individui le applicazioni commerciali utili. Grazie ai diritti sulla proprietà intellettuale, poche grandi multinazionali saranno presto in grado di controllare l'intero patrimonio di sementi del pianeta. Per la prima volta nella millenaria storia dell'umanità, gli agricoltori non saranno più autorizzati a riservare una parte del raccolto per la semina dell'anno seguente: le aziende del settore, infatti, cedono in affitto per una sola semina le sementi che hanno brevettato; gli agricoltori dovranno ricomprarle per ogni nuova semina.

Prof. Sandro Spinsanti
presidente comitato etico
(1 - continua)



FILO DIRETTO

La rubrica settimanale "La Nostra Salute" è realizzata in collaborazione con il Piano per la Salute della Provincia di Modena, coordinato dal dottor Giuseppe Fattori dell'Usl. Inviare domande a lettere.mo@gazzettadimodena.it

L'ESPERIENZA DELLA CLINICA DI MODENA

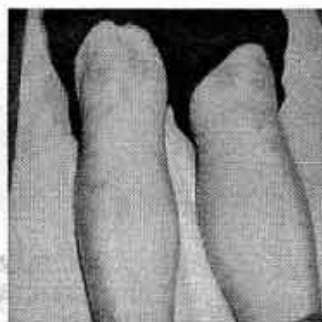
Allergie ai tessuti, ecco cosa fare

Sudorazione e materiali sintetici favoriscono dermatiti

La terapia più efficace è semplicemente cambiare tipo di abbigliamento, sostituendo i capi sintetici e misti, oggi di largo consumo perché reperibili a basso costo, con il vecchio caro cotone o altre fibre naturali. Talvolta i coloranti dispersi vengono trasferiti dal tessuto sintetico alla cute anche attraverso un indumento sottostante e quindi non è sufficiente interporre la maglietta di cotone fra la pelle e la camicia sintetica per stare

bene. Finché continua l'esposizione ai coloranti tessili le dermatite e il prurito non regrediscono nonostante il paziente allergico segua scrupolosamente la terapia topica e/o sistemica prescritta. Attenti dunque a non mettere in valigia per le vacanze quei costumi e vestiti che al primo lavaggio rilasciano il colorante se non si vuole trascorrere il periodo delle ferie a grattarsi sotto l'ombrellone!

Non è infatti un'evenienza



Gambe arrossate

rara l'allergia ai coloranti dispersi. Il Servizio di Allergologia della Clinica Dermatologica di Modena vanta una lunga e qualificata esperienza nella diagnosi e nello studio dell'allergia ai tessuti. Su una casistica di almeno 16000 pazienti, in gran parte di Modena e provincia, l'allergia ai tessuti risulta molto più frequente di quanto si pensi, interessando circa il 6% della popolazione con dermatite. L'aumento dei casi di dermatite da tessuti è stato osservato non solo a Modena, ma anche nel resto dei paesi Europei ed interessa sempre più anche l'età pediatrica.

**Prof. Stefania Seidenari
Dr. Francesca Giusti**
Clinica Dermatologica
Università di Modena
e Reggio Emilia